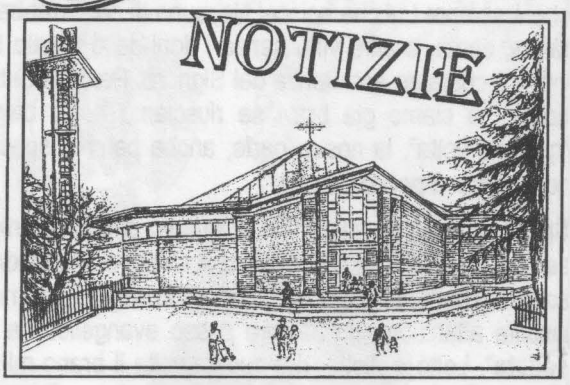
5
anno XIV

16 Gennaio 2005 - S. Marcello

MONTFORT NOTIZIE



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort
Viale dei Monfortani, 50 tel. 063386188

Orario Ss. Messe festivo: 8.00 - 9.30 ; 11.00 - 12.15; 18.30
feriale: 7.30 - 8.30 ; 18.30

Cari fratelli e sorelle,

*tutte le creature portano impressa nel loro intimo la firma dell'artista divino, le sue mani hanno plasmato l'universo facendo di ogni creatura la parte di un capolavoro complesso e meraviglioso in cui tutte le leggi naturali obbediscono al loro Creatore in una "**sinfonia**" splendida.*
La mirabile "partitura del creato" ha bisogno però di un ermeneuta, di un interprete che comprenda tutto questo e sappia riconoscerlo, goderne, comunicarlo e viverlo. Solo l'uomo, fatto ad immagine del Creatore, può coglierne il significato e addirittura commentarlo, elaborarlo, dilatarlo scoprendone tutta la profondità e la bellezza.

***Dio è l'artista** e anche l'uomo può partecipare alla creazione che annuncia la verità in modo splendido e luminoso. Qualcuno ha scritto che il mondo prima della venuta di Cristo era tutto in bianco e nero. Gesù ha iniziato a colorarlo con i colori del Regno; però morendo (troppo giovane) ha lasciato a noi il compito di colorare il mondo con i colori dell'arcobaleno.*

*Così **l'uomo**, in primo luogo, **è chiamato a diffondere i colori del Regno**, quali la pace, la giustizia, la solidarietà, la fraternità, il rispetto di ogni uomo, dell'ambiente in cui viviamo e abitiamo... Il mondo è quello che costruiamo ogni giorno con le nostre capacità e attitudini per diventare così "artisti della vita".*

***"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male"** è stato lo slogan della Giornata Mondiale della Pace appena celebrato. E' un invito, ma anche un impegno, una responsabilità a vincere con il bene il male. Per un cristiano non è sufficiente non fare il male, è troppo poco, non basta; è invece chiamato a fare il bene e a farlo nel migliore dei modi.*
*Sappiamo che la pace inizia da vicino, da molto vicino, dal proprio cuore. Se siamo in pace con noi stessi lo saremo anche con tutte le persone e con tutto il creato. Il mondo a noi affidato è la **"prova generale"** per il Paradiso, quando contempleremo la bellezza di Dio e in Lui noi stessi, la storia, la creazione.*

L'impegno di tutti noi credenti è quindi quello di moltiplicare gli sforzi per creare un mondo vivibile e abitabile da tutti, non solo come passivi fruitori, ma come protagonisti eccellenti del nostro futuro.

*E per iniziare a cambiare il mondo... cambiamo il nostro modo di pensare e di vivere, incominciando da noi. Poi il resto verrà!!! E perché non rimangano solo parole ci impegniamo tutti, quest'anno, ad un'educazione civica di rispetto (es. non buttare la carta per terra) dell'ambiente in cui viviamo. E' una piccola cosa, forse banale, ma ricordiamoci che... **"tutto ciò che è grande nasce da piccole cose.***

Padre Gottardo Gherardi, parroco

"Signore, non t'importa che periamo?"

Mentre dorme.. . chi? Ma Lui, naturalmente! Sappiamo bene che è sempre Lui che agisce! Nessuno di noi avrebbe fede, speranza, carità, e altre virtù senza i doni dello Spirito Santo, e la vigile e costante assistenza del Signore. Però a noi tocca collaborare, e siamo già bravi se riusciamo a far bene, almeno "qualche volta", la nostra parte, anche perchè, specie ai tempi odierni non è poi così facile.

Spesso riusciamo anche più di quanto ci proponiamo, ma solo se ci guida Dio e se stiamo uniti al Cristo e alla Madre sua, che sono costantemente in noi. Scrivo ciò dopo aver meditato con insolita attenzione un celebre passo evangelico: la **"tempesta sedata"**. Letto e riletto, ma questa volta il brano mi ha impressionata. E allora consideriamolo un po'insieme. Dunque, ai miracoli del Maestro, gli Apostoli non si erano ancora abituati. Erano solo uomini. E poveri uomini a corto di fede, avari di fiducia e, dimenticandosi di quella profusione di prodigi accaduti sotto i loro occhi, e non ricordando che Colui che seguivano era il Messia, dubitavano, non facevano che trepidare.

Il Maestro ormai li conosceva e li accettava ognuno così com'era. Ma spesso faceva di tutto per scuotere quanto meno la loro meraviglia. Dava l'impressione di dimenticarsi di loro, di dormire addirittura, ma proprio allora... Vogliamo ricordare insieme qualcuno di questi "momenti"? Una sera Gesù, stanco di aver parlato lungamente alle folle, da Cafarnao volle traghettare dall'altra parte del lago per trovare un po' di solitudine e di quiete. E disse ai suoi: "Passiamo all'altra riva". Sedette a poppa, ma era talmente affaticato che, cullato dalle onde tranquille, ristorato dal vento leggero, subito si addormentò. Dormiva profondamente Gesù; e gli Apostoli ch'erano con Lui remavano di buona lena, ripetendosi le frasi del Maestro che più li avevano colpiti.

Era il mese di Kilev; il lago liscio come un olio; ma era soggetto, in quel tratto, a improvvise e violente burrasche alle quali solo imbarcazioni grandi e robuste riuscivano a resistere. La barca di Simon Pietro era niente male: un "legno" discretamente grande e solido, tuttavia... Tuttavia, quella che si avvicinava a tradimento, senza alcun "preavviso", era tempesta bella e buona e non di lieve portata. Un attimo...e di quel lago calmo, e di quella brezza ingannatrice non restò più nulla. Il finimondo! Cavalloni alti così, gelidi e schiumanti, che si avventavano contro la malcapitata imbarcazione, riempiendola d'acqua, minacciando di capovolgerla. E fra tanta rabbia di acqua e di vento... il Maestro dormiva! Quei miseri davano sui remi con tutta la loro energia, raddoppiata dallo spavento e dalla disperazione, ma avevano la peggio. E pensare che alle acque erano abituati: era come fossero nati in quel liquido elemento. E a un certo punto, in quel subbuglio, fu un incrociarsi di urla e di richiami. Il più atterrito era proprio Simon Pietro: conosceva il Mar di Galilea come se stesso, e soprattutto quel tratto in cui sorgevano il suo paese natio - Betsaida- e il suo paese adottivo -Cafarnao. E sapeva che il Lago di Genezaret è in magra in autunno e alla massima altezza in primavera, che è sotto il livello del mare, sicché sono frequenti le tempeste, talora improvvise; e tante altre cose sapeva Simon Pietro...

Conosceva i segreti del tempo e le insidie della pesca come pochi pescatori nella zona. Nonostante questo, o proprio per questo, spaventato valutava il grande pericolo che stavano correndo, e guardava strabiliato, quasi scandalizzato, Gesù dormire.. . E come dormiva! ***Come poteva dormire così? Non contava niente per Lui se si andava a fondo? Se era davvero il Figlio di Dio, se conosceva e prevedeva tutto, perché non "agiva"***? Allora né Simone né gli altri avrebbero potuto capire che Gesù dormiva proprio per farsi svegliare e invocare: se fosse stato sveglio, non lo avrebbero chiamato e invocato e la loro fede non sarebbe stata provata, l'avvenimento sarebbe sembrato di carattere naturale. Gesù invece intendeva dimostrare la sua natura divina, offrire un punto di riferimento che durasse per tutta la vita e arrivasse ai posteri. Ma questo i "Dodici" lo avrebbero capito dopo, più tardi. .E atterriti, miseri "candidati al naufragio", gridarono: **"Signore, salvaci! Siamo perduti!"**

E fu proprio Simone il primo a gridare. E dopo, forse incantato ad ammirare "LUI", capelli ai vento, alto sulla prua, che incatena la tempesta e comanda il silenzio alle acque e placa le onde, tace. Perché a un tratto la calma è immediata: mentre il Maestro, rivolgendosi a quegli amati discepoli - non certo campioni di fiducia e di coraggio - con nella voce un mite rimprovero dice: - Avete visto? ***Perchè avete temuto, se io stavo con voi? Dov'è la vostra fede?*** Verissimo. Con Gesù in mezzo a loro, cosa avrebbero dovuto temere? Così vien fatto di pensare, ma lasciamo perdere! Come ci saremmo comportati noi, dopo millenni che sentiamo parlare di Gesù e magari riteniamo di fidarci di Lui, di vivere con Lui? Come gli Apostoli, non si sa se sbalorditi o vergognosi, anche noi ora tutti a testa giù!

Persino le acque e il vento Gli ubbidivano? Dunque, era davvero il Messia, e si dicevano l'un l'altro: "Chi può dormire sodo anche in mezzo alla tempesta? E chi è costui che comanda ai venti e alle acque e questi gli ubbidiscono? Questo attimo di potenza sovrumana ripagava gli Apostoli dello spavento patito. Avevano compreso: l'importante era che nella barca Lui ci fosse. Anche addormentato ma presente. Con loro. Presente! Ma ogni tanto questi "poveri uomini" che Gesù aveva scelto ma lasciavano molto a desiderare, anche in futuro se ne sarebbero dimenticati; e nonostante ammonimenti, incoraggiamenti, prodigi e prove d'amore, sì, avrebbero ripreso a dubitare. Il Maestro lo sapeva, ma usava molta indulgenza. Li conosceva come neppure essi stessi si conoscevano. Proprio come conosce noi che... pur credendo in Lui, sperando in Lui, amando Lui, Fratello, Amico, quanto a fede, speranza e amore lasciamo troppo a desiderare. Non facciamo che temere e dubitare. Ma la verità è che Lui dagli Apostoli avrebbe preteso fede e speranza, ma di quelle capaci di spostare le montagna e sì, sì, di spingersi per raggiungerlo a camminare addirittura sulle acque. Proprio come accadde in altra circostanza a Pietro.

Magari ne riparleremo, perché questi slanci sinceri e queste paure autentiche per noi cristiani comuni sono all'ordine del giorno. Per non dire dei nostri giorni davvero difficili, durante ***i quali non possiamo appoggiarci altro che a Dio e fare unità tra noi. Riflettiamo ognuno per conto nostro e continuiamo a credere, sperare, amare. E fidiamoci, sì, anche quando Lui dorme o tace o si aspetta la nostra fiducia.*** Sapete, talvolta mi viene di chiedere a me stessa: "Ma perché il Signore spesso sembra aspettare che siamo noi a "osare" di stendere la mano verso di Lui per venirci in aiuto e rischiare di raggiungerlo camminando sulle acque, come fece con Pietro?

Lia Carini

Ciao!!!!!! Siamo gli educatori ACR e siamo pronti a darvi alcune indicazioni sull'iniziativa annuale dell'Azione Cattolica della **Carovana della Pace** che si svolgerà il prossimo *30 Gennaio* dove tutti i bambini e ragazzi sono invitati a sfilare per le strade del centro per lanciare un messaggio di pace alla città, e attraverso i telegiornali nazionali, a tutta Italia.

Lo slogan che accompagna le attività di catechesi del mese di Gennaio e la Carovana è:

"DAMOSE DA FA' E CON TUTTI PACE SI FARA'!"

Esso trova la sua origine dalla proposta nazionale dell'ACR per il cammino 2004\05 e riprende con simpatia un'espressione in romano che il Santo Padre rivolse al clero nella scorsa udienza il Giovedì dopo le Ceneri.

Lo slogan tende a sottolineare due condizioni indispensabili per la pace:

l'impegno e la fatica personale necessaria pecostruire il bene;

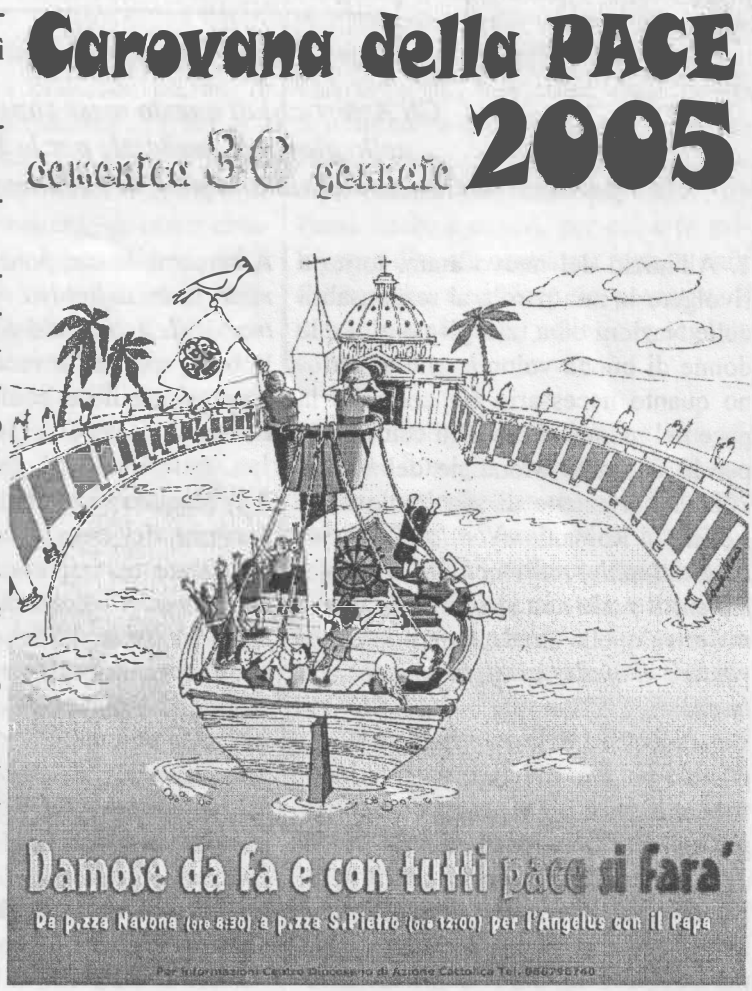
il condividere la missione di Gesù che corre a cercare tutti, davvero tutti, anche gli "operai delle cinque", quelli che nessuno prederebbe a giornata perché anche loro hanno risorse di bene, capaci di contribuire alla pace nella Chiesa e nel mondo. Il brano biblico che ispira l'itinerario di catechesi è infatti, il brano degli operai della vigna di Matteo 20, 1-16.

Anche coloro che sono "ultimi", "emarginati" possono condividere la nostra responsabilità per il bene; la pace sorge laddove si è convinti delle risorse di tutti, anche di coloro che apparentemente sembrano non possedere nulla e per questo non sono valorizzati. Gesù ha affidato a tutti l'impegno di lavorare nella sua vigna e nessuno è escluso dalla Sua chiamata. Tutti sono, quindi, protagonisti della giustizia e della pace.

Ed ora alcuni dettagli:

Dopo l'accoglienza a Piazza Navona alle 8.30, la Carovana partirà *puntualmente* alle 9.30 e si snoderà per Corso Vittorio Emanuele e via Della Conciliazione, fino a Piazza San Pietro, dove degli stands animeranno i giochi per i ragazzi. Gli stands, quest'anno, sono realizzati in collaborazione con la "Fondazione Mago Sales": una cooperativa salesiana che unisce molti artisti e maghi, i quali s'impegnano a sostenere, con la loro arte e i loro spettacoli, molti progetti in favore dei bambini, specialmente nei paesi in guerra e del Terzo Mondo.

La Carovana sarà caratterizzata dalla presenza di bambini che rappresenteranno tutti i paesi attualmente in guerra o che vivono difficili situazioni sociali e civili (la nostra parrocchia è stata gemellata con il Perù!!!!!!!!). Vorremmo rendere visibili le guerre dimenticate e far emergere la ricchezza e la disponibilità per la giustizia presente in tutti, specialmente nei più piccoli . Ci si preparerà poi all'Angelus con il tradizionale lancio delle colombe dallo studio del Papa e la lettura di un messaggio che due ragazzi rivolgeranno a Giovanni Paolo II a nome di tutti i bambini e ragazzi presenti e della Diocesi.



Verranno anche raccolti i contributi dei ragazzi (in un salvadanaio a "forma di barca" in sintonia con la storia che unisce le attività di catechesi) per sostenere un progetto dell'ACR di tutta Italia con l'obiettivo di costruire una "casa per la pace": un luogo d'incontro, di formazione e di gioco a Baghdad aperto ai piccoli e ai giovani.

Sarà presente in Piazza San Pietro il Cardinale Vicario che rivolgerà il suo saluto insieme al Responsabile e all'Assistente Nazionale dell'ACR e al Presidente e all'Assistente Diocesano dell'AC. La fine dell'incontro è prevista per le ore 12.30 circa.

Asterischi

MESSAGGIO
DI SUA SANTITÀ
GIOVANNI PAOLO II
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2005

NON LASCIARTI VINCERE DAL MALE MA VINCI CON IL BENE IL MALE

Asterischi

Gli Asterischi di questo mese sono per il Messaggio del Papa nella giornata mondiale per la Pace del 1 gennaio 2005. Ne riportiamo alcuni stralci rimandando ai documenti ufficiali per una lettura integrale del testo.

1. All'inizio del nuovo anno, torno a rivolgere la mia parola ai responsabili delle Nazioni ed a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che avvertono quanto necessario sia costruire la pace nel mondo. Ho scelto come tema per la Giornata Mondiale della Pace 2005 l'esortazione di san Paolo nella Lettera ai Romani: «*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male*». Il male non si sconfigge con il male: su quella strada, infatti, *anziché vincere il male, ci si fa vincere dal male*.
La prospettiva delineata dal grande Apostolo pone in evidenza una verità di fondo: la pace è il risultato di una lunga ed impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene. Di fronte ai drammatici scenari di violenti scontri fratricidi, in atto in varie parti del mondo, dinanzi alle inenarrabili sofferenze ed ingiustizie che ne scaturiscono, l'unica scelta veramente costruttiva è di *fuggire il male con orrore e di attaccarsi al bene* come suggerisce ancora san Paolo.

2. Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. *Il male ha sempre un volto e un nome*: il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono. La Sacra Scrittura insegna che, agli inizi della storia, Adamo ed Eva si ribellarono a Dio e Abele fu ucciso dal fratello Caino. Furono le prime scelte sbagliate, a cui ne seguirono innumerevoli altre nel corso dei secoli.
A cercarne le componenti profonde, *il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore*.
Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore.

3. Volgendo lo sguardo all'attuale situazione del mondo, non si può non constatare un impressionante dilagare di *molteplici manifestazioni sociali e politiche del male*: dal disordine sociale all'anarchia e alla guerra, dall'ingiustizia alla violenza contro l'altro e alla sua soppressione. Per orientare il proprio cammino tra gli opposti richiami del bene e del male, la famiglia umana ha urgente necessità di far tesoro del *comune patrimonio di valori morali* ricevuto in dono da Dio stesso. Per questo, a quanti sono determinati a vincere il male con il bene san Paolo rivolge l'invito a *coltivare nobili e disinteressati atteggiamenti di generosità e di pace*. Parlando all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dieci anni or sono, della comune impresa al servizio della pace, ebbi a far riferimento alla «*grammatica*» *della legge morale universale*: ispirando valori e principi comuni, tale legge unisce gli uomini tra loro, pur nella diversità delle rispettive culture, ed è immutabile.

4. Questa comune *grammatica della legge morale* impone di impegnarsi sempre e con responsabilità per far sì che la vita delle persone e dei popoli venga rispettata e promossa. Alla sua luce non possono non essere stigmatizzati con vigore i mali di carattere sociale e politico che affliggono il mondo, soprattutto quelli provocati dalle *esplosioni della violenza*.
Per conseguire il bene della pace bisogna, con lucida consapevolezza, affermare che la violenza è un male inaccettabile e che mai risolve i problemi. « La violenza è una menzogna, poiché è contraria alla verità della nostra fede, alla verità della nostra umanità. La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani ». È pertanto indispensabile promuovere una *grande opera educativa delle coscienze*, che formi tutti, soprattutto le nuove generazioni, al bene aprendo loro l'orizzonte dell'*umanesimo integrale e solidale*, che la Chiesa indica e auspica. Su queste basi è possibile dar vita ad un ordine sociale, economico e politico che tenga conto della dignità, della libertà e dei diritti fondamentali di ogni persona.

5. Per promuovere la pace, vincendo il male con il bene, occorre soffermarsi con particolare attenzione *sul bene comune* e sulle sue declinazioni sociali e politiche. Quando, infatti, a tutti i livelli si coltiva il bene comune, si coltiva la pace. *Tutti, in qualche modo, sono coinvolti nell'impegno per il bene comune*, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio. Tale responsabilità compete, in particolare, all'autorità politica, ad ogni livello del suo esercizio, perché essa è chiamata a creare quel insieme di condizioni che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro

persona. Il bene comune, pertanto, esige il rispetto e la promozione della persona e dei suoi diritti fondamentali, come pure il rispetto e la promozione dei diritti delle Nazioni in prospettiva universale. Il bene dell'intera umanità anche per le generazioni future richiede una vera cooperazione mondiale a cui ogni Nazione deve offrire il suo apporto.
Ma il *bene comune* riveste anche una *dimensione trascendente*, perché è Dio il fine ultimo delle sue creature. I cristiani inoltre sanno che Gesù ha fatto piena luce sulla realizzazione del vero bene comune dell'umanità. Verso Cristo cammina e in Lui culmina la storia: grazie a Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui, ogni realtà umana può essere condotta al suo pieno compimento in Dio.

6. Poiché il bene della pace è strettamente collegato allo sviluppo di tutti i popoli, è indispensabile tener conto delle *implicazioni etiche dell'uso dei beni della terra*. Il Concilio Vaticano II ha opportunamente ricordato che «Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità ».
L'appartenenza alla famiglia umana conferisce ad ogni persona una specie di *cittadinanza mondiale*, rendendola titolare di diritti e di doveri, essendo gli uomini uniti da una *comunanza di origine e di supremo destino*. Basta che un bambino venga concepito perché sia titolare di diritti, meriti attenzioni e cure e qualcuno abbia il dovere di provvedervi. La condanna del razzismo, la tutela delle minoranze, l'assistenza ai profughi e ai rifugiati, la mobilitazione della solidarietà internazionale nei confronti di tutti i bisognosi non sono che coerenti applicazioni del principio della cittadinanza mondiale.

7. Il bene della pace sarà poi meglio garantito se la comunità internazionale si farà carico, con maggiore senso di responsabilità, di quelli che vengono comunemente identificati come *beni pubblici*. Nel mondo, investito oggi in pieno dal fenomeno della globalizzazione, sono sempre più numerosi i beni pubblici che assumono carattere globale e conseguentemente aumentano pure di giorno in giorno gli *interessi comuni*. Basti pensare alla lotta alla povertà, alla ricerca della pace e della sicurezza, al controllo della diffusione delle malattie. A tali interessi, la Comunità internazionale deve rispondere con una rete sempre più ampia di accordi giuridici, atta a *regolamentare il godimento dei beni pubblici*, ispirandosi agli universali principi dell'equità e della solidarietà.

8. Il principio della destinazione universale dei beni consente, inoltre, di affrontare adeguatamente *la sfida della povertà*, soprattutto tenendo conto delle condizioni di miseria in cui vive ancora oltre un miliardo di esseri umani. La Comunità internazionale si è posta come obiettivo prioritario, all'inizio del nuovo millennio, il dimezzamento del numero di queste persone entro l'anno 2015. La Chiesa sostiene ed incoraggia tale impegno ed invita i credenti in Cristo a manifestare nel concreto un *amore preferenziale per i poveri*.

9. Come ha affermato il Papa Paolo VI e come io stesso ho ribadito, l'unico rimedio veramente efficace per consentire agli Stati di affrontare la drammatica questione della povertà è di fornire loro le risorse necessarie mediante *finanziamenti esteri* — pubblici e privati — concessi a condizioni accessibili, nel quadro di rapporti commerciali internazionali regolati secondo equità.

10. Nella Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* ho fatto cenno all'urgenza di una nuova *fantasia della carità* per diffondere nel mondo il Vangelo della speranza. Ciò si rende evidente particolarmente quando ci si avvicina ai *tanti e delicati problemi che ostacolano lo sviluppo del Continente africano*: si pensi ai numerosi conflitti armati, alle malattie pandemiche rese più pericolose dalle condizioni di miseria, all'instabilità politica cui si accompagna una diffusa insicurezza sociale. Sono realtà drammatiche che sollecitano un *cammino radicalmente nuovo per l'Africa*: è necessario dar vita *a forme nuove di solidarietà, a livello bilaterale e multilaterale*, con un più deciso impegno di tutti, nella piena consapevolezza che il bene dei popoli africani rappresenta una condizione indispensabile per il raggiungimento del bene comune universale.
Ancora una volta vorrei ribadire che il mancato adempimento delle reiterate promesse relative all'*aiuto pubblico allo sviluppo*, la questione tuttora aperta del pesante debito internazionale dei Paesi africani e l'assenza di una speciale considerazione per essi nei rapporti commerciali internazionali, costituiscono gravi ostacoli alla pace, e pertanto vanno affrontati e superati con urgenza. Mai come oggi risulta determinante e decisiva, per la realizzazione della pace nel mondo, la consapevolezza dell'interdipendenza tra Paesi ricchi e poveri, per cui « lo sviluppo o diventa comune a tutte le parti del mondo, o subisce un processo di retrocessione anche nelle zone segnate da un costante progresso ».

11. Di fronte ai tanti drammi che affliggono il mondo, i cristiani confessano con umile fiducia che solo Dio rende possibile all'uomo ed ai popoli il superamento del male per raggiungere il bene. Con la sua morte e risurrezione Cristo ci ha redenti e riscattati « a caro prezzo », ottenendo la salvezza per tutti. Con il suo aiuto, pertanto, *è possibile a tutti vincere il male con il bene*. Fondandosi sulla certezza che il male non prevarrà, il cristiano *coltiva un'indomita speranza* che lo sostiene nel promuovere la giustizia e la pace. Nonostante i peccati personali e sociali la speranza imprime slancio sempre rinnovato all'impegno per la giustizia e la pace, insieme ad una ferma fiducia nella possibilità di *costruire un mondo migliore*.

12. Nessun uomo di buona volontà può sottrarsi all'impegno di lottare per vincere con il bene il male. È una lotta che si combatte validamente soltanto con le armi dell'amore. *Quando il bene vince il male, regna l'amore e dove regna l'amore regna la pace*. È l'insegnamento del Vangelo, riproposto dal Concilio Vaticano II: «La legge fondamentale della perfezione umana, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità».

LETTERA DAL MALAWI

31 Dicembre, 2004

Carissimi della Parrocchia di San Luigi da Montfort in Roma
Siamo ancora noi, i vostri fratelli e sorelle dalla missione di Saint Montfort at Mpiri Mission in Malawi a scrivervi per dirvi con tutto il cuore TANTI AUGURI!!!
L'anno 2004 ha visto tutto l'entusiasmo e l'impegno della vostra parrocchia per permettere ai nostri bambini di frequentare la scuola materna. Davvero non pensavamo che foste così attenti a noi, davvero non ci aspettavamo tanto.
In pochi mesi da quando la famiglia Fabrizi che vi rappresenta è stata in mezzo a noi, non pensavamo di poter veder nascere la scuola e i muri crescere ... A volte siamo così provati dalle sofferenze che non ci aspettiamo più nulla.
Se poi è stato così grande il vostro impegno in questi pochi mesi, cosa dobbiamo attenderci per il nuovo anno? Come vedete i muri stanno crescendo in fretta, al punto che il nostro parroco ha scelto alcune tra le ragazze che hanno completato la scuola superiore e stanno seguendo un corso per essere maestre ... A metà Gennaio comincia il nuovo anno scolastico e in qualche aula rimediata all'interno della sala parrocchiale comincia la Saint Louis Montfort Nursery School di Mpiri... e giorno dopo giorno resteremo in agguato a veder crescere la nostra scuola, con le prime sei aule scolastiche... e sogniamo già di poterle occupare...
Ci aspettiamo tanto da questo nuovo anno.
E vi portiamo tutti nel cuore, e sarà per sempre.
Buon Anno, carissimi di San Luigi da Montfort di Roma.
Siamo noi dell'Africa ad augurarvelo con tanta riconoscenza

Fr. Pindulani
parroco

E per invitare tutti a partecipare in quello che è certamente un progetto impossibile per una missione africana, ma davvero impegnativo anche per una parrocchia italiana, vi mandiamo una specie di prezzario del materiale che servirà anche nell'immediato futuro ...

Mille mattoni = cento euro - è quello che costa meno perché i mattoni sono fatti a mano
50 kg di cemento = dieci euro
50 kg di calce = cinque euro
trasporti dalla città a Mpiri (**220 kilometri - un carico di cemento o ferro) = 300 euro**
trasporti locali di sabbia-sassi-mattoni = 15 euro

dal Montfort Centre, la falegnameria che prepara tutto quanto necessario, abbiamo avuto la seguente lista:

Porta singola completa di serratura, stipiti. = 110 euro
Porta doppia completa = 150 euro
Finestra con vetri a loovers di dieci vetri = 60 euro
Finestra a loovers doppia, due vetri = 80 euro

arredamento interno:

Tavolino esagonale in ferro e formica sul pianale = 80 euro
Seggiolina in ferro-formica = 25 euro
Tavolino per il refettorio in ferro-formica = 40 euro

... insomma la sfida è proprio aperta ...
Una scuola materna che porterà il nome di San Luigi da Montfort nel cuore dell'Africa. Un segnale importante per continuare a sperare anche in momenti difficili.. E un grazie infinito, da un bambino e una bambina che si ricorderanno sempre di voi.

p. Piergiorgio Gamba

TENETELI D'OCCHIO

Da tener d'occhio in questo mese - e non poteva essere diversamente vista anche l'emergenza del maremoto in Asia - è il progetto **BAND AID**: un nuovo ***singolo***, un nuovo ***video***, con nuovi artisti, vent'anni dopo lo storico evento che portò nel Natale 1984 una trentina di star della musica britannica a mettersi insieme per una canzone natalizia di beneficenza e un ***cofanetto di 4 DVD*** con le immagini e i suoni del più emozionante show benefico di tutti i tempi: il Live Aid.

Tutto il ricavato è destinato al Band Aid Trust per le emergenze nel mondo e fino ad oggi il Fondo ha già raccolto oltre 140 milioni di dollari.

Ma da dove ha inizio tutta questa storia? Andiamo per ordine.

Tutto cominciò quando nel 1984 Bob Geldoff, leader dei Boomtown Rats gruppo punk-rock irlandese, scoprì davanti ad un tg della BBC che in Etiopia si moriva di fame.

Le immagini sullo schermo lo colpirono al punto da far sorgere in lui l'idea di un rock capace di contribuire a combattere la fame.

E nacque così Band Aid che mise insieme le maggiori star musicali del Regno Unito Duran Duran, Spandau Ballett, Paul Young, George Michael, Bono degli U2, Phil Collins, Boy George dei Culture Club e tanti altri e proprio nei giorni precedenti il Natale arrivò il singolo

Do They know it's Christmas? ("ma loro lo sanno che è Natale?") che toccò la quota record di tre milioni e mezzo di copie vendute diventando così il singolo più venduto nella storia d'Inghilterra.

Fu l'inizio di una incredibile avventura che nel breve spazio di alcuni mesi scatenò dapprima gli artisti americani - USA for AFRICA (dove le iniziali stanno per United Supports of Artists) - che guidati da Michael Jackson e Lionel Richie imitarono i colleghi britannici con **We are the world** e poi nell'estate del 1985 la solidarietà e l'impegno toccarono lo zenith con il **Live Aid**.

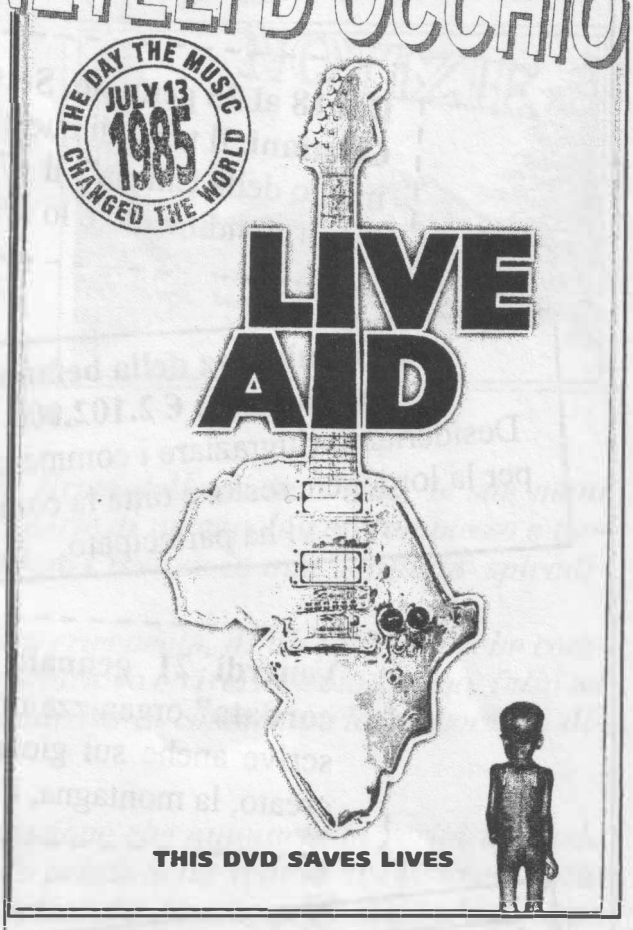
Un concertone che fece impallidire qualsiasi raduno precedente: il 13 luglio 1985 un miliardo e mezzo di telespettatori seguirono per 16 ore i più grandi gruppi pop e rock alternarsi in contemporanea sui palchi del Wembley Stadium di Londra e del JFK Stadium di Philadelphia: dai Rolling Stones agli Who, dai Led Zeppelin a Paul McCartney, da Santana a David Bowie, dai Beach Boys a Bob Dylan, più tanti altri.

Fu l'evento cult del decennio: giorni di felice utopia il cui ricordo rivive ora proprio grazie a questo cofanetto di quattro dvd per 16 ore complessive di musica.

Ma non finisce qui: proprio vent'anni dopo, la Band Aid rivive su spinta ancora una volta di Bob Geldoff e di Midge Ure degli Ultravox, altra figura mitica del pop anni 80.

Sono cambiati gli artisti ma è immutato il valore dell'operazione.

Sulle familiari note di "Do they know it's Christmas" Chris Martin dei Coldplay comincia a cantare, suo è il ruolo di apripista che fu di Paul Young: "it's Christmas time, there's no need to be afraid..." poi arriva Dido e la sua voce vellutata nella parte che era toccata a Boy George, Robbie Williams, Thom Yorke dei Radiohead, Fran Healy dei Travis, le dolcissime Sugababes.



E ancora Paul McCartney, Morcheeba, Jamelia...

C'è anche Bono unico vocalist supersite dell'esperienza originale: "well tonight thank God it's them instead of you", la stessa frase da lui cantata anche 20 anni fa.

E' lui, Bono, diventato negli anni l'ambasciatore del Rock umanitario, che incontra i potenti della terra, l'ideale ponte tra gli obiettivi di ieri e di oggi.

Che da allora - il 1984 - non sono cambiati poi più di tanto.

All'epoca si parlava di Etiopia e carestia, oggi è la martoriata popolazione del Darfur in Sudan a beneficiare dell'iniziativa.

A questo si è aggiunto il devastante cataclisma in Asia e allora si è pensato di destinare una parte dei proventi anche alle popolazioni del Sud Est asiatico.

Un modo per continuare ancora a salvare vite umane.

EMMEELLE

AVVISI PER LA COMUNITA'

Dal 18 al 25 gennaio, Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Il tema di quest'anno è il seguente: "Cristo unico fondamento della Chiesa". Il 17 gennaio si celebra la giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici e Ebrei.

La Tombolata della befana ha realizzato € 2.102.00.
Desideriamo ringraziare i commercianti per la loro generosità e tutta la comunità che vi ha partecipato.

Giovedì 20 gennaio, alle ore 19.00, è convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale nel salone della parrocchia.

Venerdì 21 gennaio alle ore 19.00, in teatro, **"L'Oratorio-incordata"** organizza un incontro con lo scrittore **Erri De Luca**, che scrive anche sul giornale **Avvenire**, aperto a tutti, su temi quali il creato, la montagna, l'ecologia, l'arrampicata…

Domenica 23 gennaio, alla S. Messa delle ore 11.00, ci sarà il mandato per i missionari/e che poi, nei mesi successivi, visiteranno le famiglie della nostra parrocchia.

Venerdì 28 gennaio alle ore 19.00 si terrà la seconda Assemblea Comunitaria sul tema: "Famiglia e disagio dei figli". Sarà con noi **padre Angelo Vitali** e alcune persone di Villa Glori. Siamo tutti invitati a partecipare, soprattutto i genitori che hanno i figli al catechismo…

A fine gennaio, dalla nostra parrocchia partirà **un container per il Malawi** (Africa) dove vivono i nostri bambini adottati. Si raccolgono: fagioli secchi, riso, tonno, carne in scatola, latte in polvere e condensato, zucchero, biscotti e caramelle…Poi materiale scolastico (matite, gomme, penne) e inoltre sapone di Marsiglia e saponette…

Sono aperte le iscrizioni al **"Corso per Fidanzati in preparazione al Matrimonio"** che inizierà venerdì **4 febbraio alle ore 21.00.**

LA redazione

PADRE GOTTARDO GHERARDI

P. ADRIANO DALLE PEZZE — *DOMENICO PANICO*
MAURIZIO E VALERIA LANDI — *DANIELE PANICO*
MARISA MASTRANGELO — *GIANCARLO GUERRIERI*

Ciclostilato in proprio